La riunione della Direzione del partito

Il PSI rinvia il giudizio alla fine del dibattito

Sollevato nuovamente il problema delle misure da prendere contro i nuclei dell'eversione fascista — Il PSDI si pronuncia contro la crisi di governo e chiede il ministero della Giustizia — Critiche di Donat Cattin alla segreteria dc — Documento del PSIUP

Cominciato ieri pomeriggio alla Camera il dibattito sulle sorti del governo Colombo (il presidente del Consiglio ha letto frattanto anche al Senato il testo del suo telegrafico discorso sulle dimissioni di Reale e sul disimpegno del PRI), l'attività dei partiti governativi si orienta sul filo delle scadenze e dei problemi che l'attuale confronto parlamentare propone. A Montecitorio la discussione giungerà a termine domani, con la replica di Colombo e le dichiarazioni di voto. Subito dopo riprenderà al Senato. Dei quattro partiti governativi, due, il PRI e la DC, hanno parlato nell'aula della Camera, attraverso i loro segretari, La Malfa e Forlani. Il primo non ha fatto altro che illustrare le deliberazioni della Direzione repubblicana; il secondo ha eluso tutti i problemi di maggiore portata che l'attuale fase politica propone.

In relazione al dibattito parlamentare, ieri mattina si sono riunite le Direzioni del PSI e del PSDI.

Il documento finale dei socialisti è stato approvato alla unanimità. Esso contiene, in sostanza, una conferma delle posizioni emerse nell'ultimo Comitato centrale, insieme ad una riserva di giudizio circa lo esito del dibattito sulla fiducia (è prevista un'altra riunione di Direzione per domani). Il confronto in Parlamento, secondo la Direzione del PSI, è una occasione seria ed impegnativa «*per verificare la volontà politica dei partiti che partecipano al governo, e in primo luogo della DC, di rimanere coerenti con gli impegni assunti al momento della formazione del governo, respingendo ogni tentativo di determinare una involuzione moderata della politica governativa*». Nel documento vi è inoltre la conferma della tesi sul carattere «*aperto*» della coalizione, secondo il «*metodo già positivamente sperimentato di ricercare sui contenuti delle riforme convergenze ed accordi con i sindacati, gli enti locali, i gruppi parlamentari dell'opposizione di sinistra che rappresentano interessi popolari*». «*Di fronte all'offensiva reazionaria ed apertamente eversiva in atto* — affermano i socialisti —, *di cui i gravi avvenimenti dell'Aquila sono una ulteriore riprova, la Direzione riconferma la necessità e l'urgenza che il governo dia pratica attuazione all'odg votato dal Senato contro le violenze fasciste, applicando le disposizioni di legge che prevedono lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste*». A Mancini, che aveva svolto la relazione introduttiva, è stato dato mandato di illustrare la posizione del PSI alla Camera: la Direzione si riserva comunque «*un giudizio definitivo in base allo svolgimento e alla conclusione del dibattito*».

Nel corso della discussione è intervenuto anche De Martino, ma il testo del suo discorso non è stato diffuso. La linea di esso sembra comunque rintracciabile nel documento finale. Il compagno Riccardo Lombardi, *leader* della sinistra, ha espresso un giudizio severo sull'iniziativa del PRI. Dinanzi alla decisione di disimpegno presa dai repubblicani — ha soggiunto —, il PSI «*non può rispondere a sua volta provocando pregiudizialmente la crisi; ma neanche può escluderla*». Dopo avere sottolineato la necessità della costruzione di un governo «*bicolore DC-PSI orientato a sinistra*», Lombardi ha detto che bisogna dare contenuti concreti all'azione antifascista: «*la sostituzione del ministro degli Interni* — ha detto — *appartiene non alla logica del rimpasto, ma a quella della crisi; ma occorre chiedere perciò lo scioglimento per atto amministrativo delle organizzazioni paramilitari fasciste, non importa se promosso dall'attuale ministro o da un altro*».

Nella Direzione del PSI, in sostanza, non sono emerse differenziazioni di fondo. Alcuni degli intervenuti, tra i quali Fortuna, avevano proposto la assunzione dell'*interim* della Giustizia da parte di De Martino, ma pare che il diretto interessato non abbia espresso molto entusiasmo per la proposta. Il PSDI, d'altra parte, ha chiesto ieri per sè questo portafoglio (per Lupis, a quanto si dice). Sembra però che Colombo sia intenzionato a prendere egli l'*interim*, in base a un compromesso che dovrebbe vedere anche la partecipazione di De Martino alla trattativa col Vaticano per la modifica dei Patti lateranensi. Nenni ha annunciato un proprio intervento a titolo personale nel dibattito al Senato.

Della Direzione del PSDI si conosce solo il documento finale. Esso esprime «*rammarico*» per il disimpegno del PRI e «*preoccupazione*» per l'attuale situazione politica e termina con una conferma della partecipazione e della fiducia socialdemocratica al governo.

Sullo sfondo del dibattito sul governo rimangono i problemi della DC. Donat Cattin, parlando ieri a Grosseto, ha detto che esistono le condizioni per il mantenimento in vita del governo Colombo, ma tuttavia «*l'obiettivo non può essere quello della continuità ad ogni costo*». Dopo una nuova presa di posizione contro un eventuale monocolore, il ministro del Lavoro ha soggiunto che dinanzi alle attuali scadenze la DC avrebbe potuto presentarsi «*avendo già chiarito le sue posizioni*» attraverso la costituzione di una nuova maggioranza interna. Criticata la posizione assunta da Forlani per la tesi degli «opposti estremismi» in presenza di un'offensiva fascista, Donat Cattin si è riferito alle «*voci di condanna*» di Galloni, Granelli e Zaccagnini per chiedere che la Direzione dc, della quale ha sollecitato una convocazione urgente, esprima «*una posizione chiara*».

PSIUP La Direzione del PSIUP ha approvato un documento che riguarda sia i fatti dell'Aquila sia le decisioni del PRI. Tutto questo — afferma la Direzione del PSIUP — «*conferma la crisi del centro-sinistra ed il fatto che la politica governativa favorisce anziché contrastare le spinte della destra eversiva*». «*Combattere questa situazione* — afferma la Direzione del PSIUP — *esige che sia sconfitta la politica che ha portato al caro vita, alla disoccupazione, alla emigrazione, a nuove ingiuste tasse, aggravando le condizioni dei lavoratori. Questa lotta chiede l'unità di tutte le forze di sinistra e impone al PSI e alle sinistre cattoliche di non rendersi ulteriormente complici a scelte e contenuti che sono contro le esigenze delle masse lavoratrici*».

c. f.

Atteggiamento di totale sordità di fronte ai problemi del Paese

Immobilista e conservatore il discorso del segretario dc

Forlani cerca di eludere i drammatici problemi posti dai fatti di Reggio e dell'Aquila — Una ripresa, appena attenuata, della tesi degli «opposti estremismi» — La Malfa contesta il diritto del Parlamento ad una dialettica aperta

Il dibattito sulla fiducia al governo è stato aperto ieri alla Camera dal discorso dell'on. La Malfa, che ha in pratica giustificato l'uscita del PRI dal governo con la necessità di una «delimitazione» della maggioranza di centro-sinistra nella quale tuttavia esso rimane. Secondo La Malfa si tratterebbe di contrastare la pratica che egli ha definito «usuale» di modificare nelle Camere, con un procedimento parlamentare «aperto», i progetti più importanti del governo e le stesse riforme più «qualificanti». A questo discorso di La Malfa ha fatto riscontro un intervento del segretario della DC Forlani, il quale si è dovuto esibire in un difficile gioco dialettico per conciliare sostanziali concessioni all'impostazione del leader repubblicano con generiche e solo verbali assicurazioni (dedicate ai socialisti e alle sinistre dc) sulla volontà del suo partito e del governo di favorire il confronto con l'opposizione, e con il PCI sul terreno delle riforme.

La Malfa ha innanzitutto motivato le ragioni per cui i repubblicani ribadiscono la loro adesione al centro-sinistra, pur uscendo dal governo. Ciò è perchè soltanto nell'ambito di tale schieramento, secondo La Malfa, vi è la possibilità di realizzare una politica economica programmata, della quale ha accentuato tutti gli elementi «centralizzatori», in contrapposizione alle spinte autonomistiche e disgregatrici che verrebbero dai sindacati e dagli enti locali.

Tra l'altro La Malfa ha annunciato la prossima presentazione di un documento critico del PRI al «libro bianco» sulla spesa pubblica. Inoltre il PRI conferma la fiducia al governo perchè il suo «disimpegno» non possa essere scambiato per opposizione alle riforme.

Il problema, però, è dei contenuti di tali riforme. E La Malfa, richiamandosi agli esempi della riforma tributaria e della riforma universitaria, ha lamentato che i disegni di legge concordati in sede governativa siano stati modificati alle Camere. Contrario a tali modifiche, il PRI si sarebbe trovato in imbarazzo, dovendosi astenere dalle votazioni su tali provvedimenti, se i suoi uomini fossero rimasti nel governo.

Nel disimpegno del PRI non vi è motivo di crisi di governo. «Se si vuole approfittare del chiarimento che abbiamo fatto della nostra posizione — ha concluso La Malfa — per introdurre altri elementi di discussione che possono portare alla crisi, chi lo fa se ne assumerà la responsabilità».

A proposito della politica delle riforme, FORLANI ha affermato che su questo terreno il parlamento ritrova una ragione di dialogo e di confronto con l'esecutivo, mentre ai sindacati si offre l'occasione di un rapporto non meramente rivendicazionistico, ma «responsabile e costruttivo». Rispondendo più direttamente a La Malfa il segretario dc ha rilevato che le riforme tributaria e universitaria «ci vedono impegnati in due punti nodali di crisi», sui quali si sta procedendo «con la riflessione opportuna anche in ragione del loro particolare valore sociale».

Il confronto che su tali questioni si sviluppa nel paese, nel parlamento e tra le forze politiche è un riflesso di una società molto articolata e complessa, e non ci si può pertanto chiudere in difesa, ma bisogna intensificare il rapporto e il collegamento con il paese. Nella difesa dei limiti di una maggioranza, ha aggiunto Forlani, non possiamo superare quello oltre il quale cadremmo in una spirale immobilistica. E una politica di sviluppo democratico dove si misurano anche le capacità delle opposizioni in un confronto costruttivo, deve avere — in ordine alla difesa dei valori costituzionali — un'area più larga di quella del governo.

Questo è stato il punto di maggiore concessione che Forlani ha offerto ai socialisti, alle sinistre cattoliche e a tutta l'opinione pubblica antifascista e democratica. Ma da quello stesso momento il suo discorso si è involuto rendendo e a La Malfa e alle destre interne ed esterne alla DC, ben più rilevanti garanzie. Sui fatti di Reggio Calabria e de l'Aquila, Forlani ha accampato la tesi che essi non possono collegarsi con lo scontro di tendenze politiche in atto sul piano nazionale trattandosi di «sussulti legati a situazioni antiche»... PAJETTA GIAN CARLO — Questo è un bel favore al vostro amico Battaglia!

FORLANI: Comunque ogni spirale sediziosa non troverà un potere centrale inerte e rinunciatario...

BARCA: Ma che cosa ha fatto Restivo in tutti questi mesi?

FORLANI: Restivo ha la nostra completa fiducia.

Dopo avere dedicato appena un accenno alla politica estera, per esprimere qualche dichiarazione di buona volontà, il segretario della DC ha riparlato della teoria degli «opposti estremismi», apportando una lievissima correzione rispetto alle sue recenti dichiarazioni. Non si tratta, egli ha concesso, di farne una dottrina, ma ha tuttavia affermato che l'estremismo è un pericolo in quanto trova nella società una rispondenza e una ramificazione. Il fascismo non sarebbe passato se non avesse trovato una rispondenza, un collegamento con un'opinione pubblica...

PAJETTA GIAN CARLO: E anche con un paio di ministri!

FORLANI: ...un'opinione pubblica in parte disponibile per una sorta di coraggio che nasce dalla paura.

Dimostrando così quanto servono, per una direzione moderata e conservatrice della DC e del governo, le spinte di destra ed eversive, Forlani ha quindi affermato che chi attacca la DC, in realtà attacca la linea di difesa rompendo la quale si aprirebbero spazi e si provocherebbero vaste rispondenze a un'iniziativa di destra e reazionaria.

La forza che la DC rappresenta non è riconducibile dentro lo schema «unitario» proposto dal PCI. Momenti unitari — ha concesso Forlani — possono sorgere contro episodi criminosi, ma se si seguisse una linea permanente che confondesse i caratteri distintivi tra le forze politiche, si provocherebbe una pericolosa insorgenza di destra.

Forlani ha concluso rammaricandosi della decisione del PRI di uscire dal governo, auspicando che essa consenta ai repubblicani di seguitare la loro collaborazione con la maggioranza di centrosinistra.

Ultimo oratore della giornata, il missino Almirante ha rilevato che la crisi politica è resa evidente dai contrasti che dividono i partiti del centrosinistra su tutti i problemi, dalla politica estera alle riforme. Almirante ha quindi affermato che, con la richiesta di dimissioni di Restivo da parte del PCI, i comunisti vogliono bruciare le tappe di un'aggressione estesa a tutte le forze politiche, di cui la campagna contro il MSI è solo un primo segno.

Il dibattito proseguirà nella giornata di oggi durante la quale interverrà il compagno Natta.

Dimissionario a Palermo il sindaco fanfaniano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2.

Per evitare di vedersi annullata la sua «elezione» dagli organi di controllo presso cui già pendeva un ricorso dei comunisti, il dc Marchello ha rassegnato questa sera al Consiglio comunale di Palermo il mandato di sindaco.

Dopo la cacciata di Ciancimino, è questa la seconda dura sconfitta che subisce il disegno autoritario del gruppo fanfaniano che fa capo all'on. Gioia, e di cui si sono fatti mallevadori i socialdemocratici e i repubblicani, di imporre una amministrazione basata sulla corruzione clientelare e sulla degradazione degli istituti del potere locale. Marchello ha infatti dovuto ammettere questa sera che con 35 voti su 80 (altrettanti ne aveva avuti l'indipendente Lo Cascio, sul cui nome avevano fatto convergere i loro suffragi comunisti, socialisti, socialproletari e ben un terzo del gruppo dc) non si può tenere la carica.

Il Consiglio sarà riconvocato nel giro di otto giorni. Con quali prospettive? Una serie di dichiarazioni raccolte questa sera dall'«Ora» testimoniano delle possibilità e delle larghe disponibilità per dare alla iniziativa delle sinistre unite anche un segno positivo, come sottolinea giustamente il dc Piero Albergoni.

I suoi colleghi di partito Avallone («Forze Nuove», membro della direzione provinciale) e Reina (andreottiano, consigliere comunale) sottolineano il successo, e le prospettive che ne derivano, della battaglia in atto da otto mesi per far saltare un disegno «che ha come obiettivo il tentativo di bloccare ogni moto di rinnovamento nella gestione del potere, nella società e nel nostro stesso partito». Da qui, per Alessi (consigliere comunale di «Base»), l'esigenza di «scelte politiche nuove».

Decisivo diventa dunque, per Barcellona (capogruppo comunista; ma il PCI ha avvertito che un tentativo di incancrenire la situazione dovrà essere fronteggiato con nuove elezioni) e per Motta segretario della Federazione socialproletaria), che le forze politiche democratiche continuino, pur nella loro autonomia, «a dare fiducia alla città nella possibilità di una soluzione positiva della crisi».

Questa prospettiva trova lo esplicito consenso e l'apporto di una larga parte del PSI di cui si fa interprete il consigliere comunale Guarraci.

In tutto il paese continuano le manifestazioni di condanna dell'aggressione squadristica all'Aquila

SI MOBILITANO LE FORZE ANTIFASCISTE CONTRO I DISEGNI EVERSIVI DI DESTRA

Manifestazione provinciale unitaria a Viterbo e iniziative a Vallerano, Orte, Civitacastellana — Quattro ore di sciopero e corteo ieri a Prato — Astensione di due ore oggi a Pistoia e Volterra — Prese di posizione unitarie di partiti, organizzazioni ed Enti locali

In tutto il Paese si estende il forte movimento unitario di massa contro i piani eversivi della destra e contro la gravissima provocazione fascista dell'Aquila.

A VITERBO tutti i partiti antifascisti, assieme ai sindacati, hanno indetto una manifestazione provinciale: un appello è stato indirizzato dai consigli comunali affinché deliberino la loro partecipazione. Manifestazioni antifasciste si terranno nei prossimi giorni a Vallerano, Orte, Civitacastellana. La Federazione viterbese con un primo versamento di 100 mila lire ha lanciato una sottoscrizione di un milione per la nuova sede del PCI all'Aquila. Ordini del giorno, con i quali si chiedono le dimissioni della giunta provinciale sostenuta dai fascisti sono stati presentati i consigli comunali di Viterbo, di Ronciglione e Tarquinia.

A PRATO ha manifestato la intera popolazione. Dalle 10 alle 14 i lavoratori di tutte le categorie si sono astenuti dal lavoro e dalle 10 alle 13 gli artigiani, i commercianti, gli esercenti hanno chiuso negozi e laboratori. Anche le scuole hanno risposto compatte all'appello e gli studenti in massa hanno partecipato alla dimostrazione. Migliaia e migliaia di persone sono scese in piazza a manifestare, rispondendo all'appello di tutti i partiti antifascisti, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche. Un grande corteo ha percorso la città, con alla testa i sindaci della zona con i gonfaloni comunali, per confluire in piazza del Comune, dove ha parlato il vice sindaco, compagno Paolo Benelli.

In TOSCANA oltre allo sciopero di Prato, si sono svolte numerose manifestazioni. A FIRENZE il Consiglio regionale toscano ha approvato (con la sola esclusione del MSI) un ordine del giorno in cui si chiede al governo e al Parlamento di intervenire per «stroncare qualunque attacco teso a minare le istituzioni democratiche». Un telegramma di solidarietà delle forze democratiche della Toscana è stato inviato al Consiglio regionale abruzzese.

A VOLTERRA dalle 11 alle 13 di oggi, fabbriche, uffici e scuole rimarranno chiusi. La decisione è stata presa dai tre sindacati, che con il PCI, il PSI, il PSIUP, il PLI, l'ANPI, l'ANPPIA, le cooperative Alabastri, S. Lazzaro, S. Giusto e le associazioni combattentistiche hanno indetto una manifestazione nel corso della quale parlerà il sindaco, sen. Giustarini.

Anche a PISTOIA, indetto dalle organizzazioni sindacali, si farà uno sciopero oggi dalle 10 alle 12. Partendo da Largo Barriera la manifestazione antifascista inizierà con un corteo. Ordini del giorno di condanna del fascismo sono stati votati dal Comune e dalla Provincia. Nel Pistoiese dimostrazioni si sono svolte a Montale e a Lamporecchio.

A SIENA e in tutta la provincia si susseguono le iniziative di partito e unitarie. A Poggibonsi ieri un lungo corteo di lavoratori e di giovani ha percorso le vie cittadine; alla folla radunata nel Giardino d'Inverno, tra gli altri, ha parlato il sindaco Martini. Il Consiglio comunale, riunito straordinariamente, ha votato un ordine del giorno di condanna dello squadrismo, sollecitando il governo al «rigoroso rispetto delle leggi». Una pubblica manifestazione con conferenza-dibattito si è tenuta a SAN QUIRICO, promossa dall'amministrazione comunale, unitamente al PCI, alla DC, al PSIUP, al PSI, ai movimenti giovanili e alle altre organizzazioni democratiche. Le forze promotrici si riuniranno stasera per stilare con il sindaco il documento conclusivo. A COLLE VAL D'ELSA si è costituito un largo comitato antifascista, che va dai comunisti ai dc: sono stati organizzati incontri tra forze politiche e studenti davanti alle scuole.

A LUCCA un o.d.g. contro le azioni squadristiche e per invitare il governo ad un'azione più decisa e radicale, è stato approvato dal Consiglio comunale. In tutta la Lucchesia stanno sorgendo comitati unitari. Il comitato antifascista di Barga e Bagn. di Lucca, costituito da tutti i partiti democratici, i sindacati le associazioni partigiane, a conoscenza che per il 14 si terrà di tenere un raduno fascista nel Comune di Barga, ha deciso di indire per lo stesso giorno una manifestazione antifascista, alla quale hanno aderito anche i Comuni di Borgo a Mazzano e di Castelnuovo. E' stato rivolto un invito a tutti i Comuni della provincia, ai Consigli provinciale e regionale perché la manifestazione di Barga assuma un carattere toscano.

A PISA i lavoratori della mensa universitaria riuniti in assemblea hanno invitato le organizzazioni sindacali a intraprendere iniziative «che non si limitino a una generica condanna dello squadrismo, ma che esprimano in pieno il nesso tra l'attuale fase della lotta per le riforme, la lotta contro il fascismo e la lotta per l'evanzamento della democrazia».

A PERUGIA fervono i preparativi per la manifestazione regionale indetta per sabato prossimo. Vi hanno aderito i movimenti giovanili comunista, socialista, dc, del PSIUP e delle ACLI, che hanno dato vita ad un comitato provinciale antifascista.

AD ANCONA il Consiglio comunale, in un odg approvato all'unanimità, ha chiesto «al governo di prendere con la massima fermezza i provvedimenti che la legge consente per stroncare lo squadrismo fascista e qualunque disegno criminoso tendente a gettare il paese nel caos».

Una energica presa di posizione è stata assunta a PALERMO dalla conferenza unitaria dei metalmeccanici e a CALTANISSETTA dai Consigli comunale e provinciale.

Nel FERRARESE la risposta alle violenze squadristiche acquista sempre più un carattere di massa. Manifestazioni unitarie sono in programma a Serravalle e a Pontelagoscuro. Numerosi anche gli odg votati dalle assemblee elettive. La Giunta provinciale ha fatto affiggere un manifesto.

Forte la protesta nel BOLOGNESE. Astensioni dal lavoro si sono verificate in decine di fabbriche, tra cui gli stabilimenti Menarini e Marotta, Acma, Marvel, Donini, Petroncini, Pellagri, azienda gas e acqua.

Una manifestazione popolare si terrà oggi a IMOLA.

A NOVARA per sabato pomeriggio sono in programma un corteo e un comizio unitario.

A CREMA il Consiglio comunale ha espresso una ferma protesta

A SALERNO lo sciopero generale di due ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL per la messa al bando delle organizzazioni neofasciste e per protestare contro l'esplosione di una bomba nella sede dove si è svolto il congresso della CGIL di Battipaglia ha avuto una adesione plebiscitaria. I lavoratori della Marzotto, dell'Ideal Standard, le tremila tabacchine, i braccianti della Piana del Sele, i lavoratori della Pennitalia, della D'Agostino, della Salid, dei cantieri edili e delle altre fabbriche alle 15 hanno scioperato e partecipato alla manifestazione antifascista, alla quale hanno aderito oltre l'Amministrazione comunale, tutti i partiti e le associazioni antifasciste.

Anche la Presidenza nazionale delle ACLI ha diffuso un comunicato per ribadire «la necessità di bloccare ad ogni livello il disegno reazionario» che obiettivamente «si salda con le iniziative che mirano a paralizzare lo Stato democratico, violando la legalità repubblicana».

Secondo la Presidenza delle ACLI «è perciò necessario che prontamente si proceda allo scioglimento delle organizzazioni fasciste ed alla individuazione dei promotori applicando nei loro confronti le leggi democratiche».

La protesta in Abruzzo

In ABRUZZO numerosissime le prese di posizione dei partiti democratici, dei sindacati, degli Enti locali.

A PESCARA telegrammi di sdegno sono stati inviati al governo e alla Regione dalle maestranze delle fabbriche metalmeccaniche Sipe e Camplone. All'assemblea operaia della Montedison di BUSSI, alla quale erano presenti 800 lavoratori, è stato votato all'unanimità un o.d.g. unitario della CGIL, UIL e CISL, di condanna delle violenze dell'Aquila, contro i rigurgiti fascisti, per la difesa della democrazia. Un'assemblea popolare, indetta da PCI, PSI, PSIUP si è svolta a LETTOMANOPPELLO. A PENNE è stato convocato il Consiglio comunale, mentre sono in corso iniziative unitarie fra i partiti antifascisti. Il sindaco di LORETO APRUTINO, dopo avere inviato un telegramma alla presidenza della Regione, ha convocato d'urgenza il Consiglio comunale, mentre è in preparazione una manifestazione indetta da PCI, PSI, PSIUP e MPL. A MONTESILVANO dove è in corso un'iniziativa unitaria, PCI, PSI, PSIUP hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale. Analoga riunione è stata indetta per stasera a POPOLI. Un appello unitario è stato lanciato dalla FGCI, dalla FGSI e dal movimento giovanile del PSIUP. Il congresso provinciale dei ferrovieri e quello dei mezzadri hanno duramente condannato le violenze fasciste all'Aquila.

Ad AVEZZANO, il più grosso centro dell'Aquilano, ieri mattina si sono riuniti in assemblea gli studenti democratici della Marsica, che hanno approvato all'unanimità il seguente o.d.g.: «Quello del capoluogo è un falso problema strumentalizzato da forze eversive e fasciste. Dietro il falso pretesto del campanilismo si nasconde il fine della destra economica di provocare, per tentare di ricacciare indietro il movimento della classe operaia e lavoratrice, che tanti importanti obiettivi ha conquistato in questi ultimi anni». Gli studenti hanno assunto l'impegno di portare questo discorso in tutte le case e in tutte le scuole di Avezzano e dell'intera Marsica.

A CHIETI in risposta alle aggressioni fasciste dell'Aquila, promossa da tutti i partiti democratici, si è svolta una grande manifestazione, con la partecipazione di operai, di studenti, di contadini, di cittadini. Hanno parlato il presidente provinciale delle ACLI, avv. Giammajchella, il compagno Di Maurò, il presidente della Provincia, il d.c. De Cinque, Pace per il PRI, Odorisio per il PSDI, Berrettoni per il PSI, Cipollone per il PSIUP e Glieca per il MPL.

Il Movimento Politico del Lavoratori dell'Aquila ha messo la sua sede a disposizione dei cittadini e dei partiti democratici.

«Il MPL — afferma un comunicato — al fine di riportare i conflitti di classe nel loro ambito naturale e per facilitare il ripristino del dialogo tra base e partiti, mette a disposizione dei cittadini e di tutti i partiti democratici, in attesa che gli stessi provvedano alla ricostruzione materiale della propria struttura organizzativa, la propria sede sita in L'Aquila, Galleria del corso Federico II».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi mercoledì 3 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di domani giovedì 4 marzo.

Eletto per la prima volta

A Reggio Emilia consiglio di rione a suffragio diretto

Dalla redazione

REGGIO EMILIA, 2.

Sono stati resi noti i risultati delle elezioni per il rinnovo del consiglio di quartiere «Reggiane-Mancasale» tenutesi domenica scorsa nella nostra città. Si è trattato delle prime elezioni a suffragio diretto per un organismo democratico a livello di quartiere: un'esperienza estremamente positiva, visto che alle operazioni di voto hanno partecipato ben 3091 cittadini, il 54,7 per cento degli aventi diritto (hanno votato anche i giovani dai 18 anni). Dalle urne è emersa la seguente ripartizione di suffragi: PCI 1915 voti (63 per cento); PSIUP 168 voti (5,5 per cento); PSI 197 voti (6,5 per cento); PSDI 91 voti (3 per cento); DC 668 voti (22 per cento).

I 19 consiglieri sono stati così ripartiti: 10 al PCI, 1 al PSIUP, 1 al PSI, 2 al PSDI, 5 alla DC. Il numero dei seggi era stato stabilito — secondo regolamento — già in precedenza dalla commissione comunale di decentramento sulla base della consistenza dei diversi gruppi in consiglio comunale. I cittadini però, coi voti di preferenza, hanno potuto determinare l'elezione dei candidati preferiti, scegliendoli all'interno delle liste presentate da ogni partito.

E' da rilevare che i cinque partiti in lizza si erano presentati agli elettori con un programma elaborato unitariamente, e discusso coi cittadini nel corso di affollate assemblee pubbliche.

Il Policlinico di Perugia denuncia l'INAM per insolvenza

L'ente mutualistico ha accumulato 3 miliardi di debiti - Il nosocomio non può acquistare i medicinali nè pagare i dipendenti

PERUGIA, 2

Il consiglio di amministrazione del Policlinico ha denunciato per insolvenza l'Inam all'autorità giudiziaria. L'amministrazione ospedaliera vanta da parte degli enti mutualistici un credito superiore ai sette miliardi di lire. Tra i maggiori debitori sono le mutue dei coltivatori diretti gestite dalla Bonomiana e l'Inam che deve versare nelle casse dell'ospedale una cifra pari a circa tre miliardi.

Tale stato di insolvenza ha portato l'amministrazione dell'ospedale in una situazione drammatica. L'ospedale, infatti, non è in grado di far fronte ai debiti che a sua volta si è trovato costretto a contrarre con le ditte produttrici di medicinali molte delle quali hanno già sospeso le forniture; lo stesso hanno già fatto o minacciato di fare molte altre aziende locali fornitrici di generi alimentari.

Anche il personale dipendente, regolarmente retribuito fino ad oggi grazie a soluzioni di emergenza trovate dalla amministrazione, vede seriamente in pericolo la corresponsione degli stipendi a partire dal mese di marzo.

Il rischio del «crak» finanziario viene ad inserirsi nel quadro più generale e del resto comune a tutti gli ospedali italiani del disservizio sanitario assistenziale, delle strutture edilizie che sorgono non in base alle reali esigenze ma esclusivamente per motivi di prestigio e di avidità dei baroni.

Ciò che accade a Perugia in questi giorni ripropone in termini drammatici una situazione che non può essere trascinata oltre: gli enti mutualistici, questi inutili «carrozzoni» devono scomparire; tutto il sistema sanitario nazionale deve essere profondamente riformato

Per lunedì 8 alle ore 18 alla sala dei Notari il consiglio di amministrazione ha indetto una assemblea pubblica. La Regione, facendo propria la proposta dell'ente, assicurerà la propria presenza, invitando inoltre tutti gli amministratori degli ospedali dell'Umbria.

Iniziativa del PCI per la riforma dell'informazione

Riunione dei giornalisti comunisti - Proposte per una grande campagna unitaria di massa

Nella sede della Direzione del Partito si è svolta una riunione di rappresentanti dei giornalisti comunisti impegnati nei quotidiani, nei periodici, nella RAI-TV, nel corso della quale sono stati affrontati i problemi relativi alla lotta per la riforma democratica dell'informazione.

Nella relazione introduttiva svolta dal compagno Alessandro Curzi, redattore capo dell'*Unità*, e nell'intervento del compagno Gino Galli, vice responsabile della sezione stampa e propaganda del PCI, sono state esposte le linee di azione, le iniziative che devono essere sviluppate in tutto il paese per dare a questa battaglia i caratteri di una grande lotta unitaria di massa, che superi ogni limite settoriale. I massicci ostacoli che si oppongono ad una generale ed effettiva riforma della RAI-TV, la grave situazione esistente nell'editoria: in Italia nel 1970 ancora solo 12 cittadini su 100 leggevano un quotidiano, cifra quasi simile al 1939 (10 quotidiani per 100 cittadini) e nel meridione questa cifra scende fino a punte davvero preoccupanti (un quotidiano su 100 abitanti) dimostrano l'urgenza e la complessità dei compiti di lavoro che sono oggi di fronte non solo a gruppi di specialisti ma a tutte le forze politiche e sindacali che lavorano per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia in Italia.

La discussione a cui hanno preso parte i compagni Marchetti, Borelli, Lombardi, Morrione, Succa, Cardulli, Fidora, Simeone, Frasca Polara, Cruicchi, ha sottolineato il ruolo decisivo che anche su questi problemi spetta al nostro partito, alla nostra forza organizzata se dalla denuncia e dalla pur necessaria agitazione, si vuol passare alla azione concreta, se si vuole — come da tutti è stato ritenuto necessario — fare della riforma dell'informazione un nuovo ed avanzato terreno di lotta.

Al termine della riunione sono state concordate una serie di proposte da sottoporre alle organizzazioni di partito per lo sviluppo di questa attività.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiana di giovedì 4 e antimeridiana di venerdì 5 marzo.

La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta pomeridiana di venerdì 5 marzo.

Nuove disposizioni del Vaticano

«Anche olio di semi per estreme unzioni»

CITTA' DEL VATICANO, 2

Non è più obbligatorio usare soltanto puro olio d'oliva come unguento per i tre sacramenti della liturgia cattolica che prevedono una «unzione»: d'ora in poi si potranno usare anche «altri olii vegetali», come ad esempio quello di arachide o ricavato da altri semi. La innovazione è prevista in un nuovo rituale sugli «olii santi» impiegati nei sacramenti, pubblicato in questi giorni.

Sono tre i sacramenti per i quali «l'olio santo» è richiesto come «materia» sacramentale: la cresima, la «unzione dei malati» (un tempo chiamata «estrema unzione» perchè conferita di solito in punto di morte) e l'unzione dei catecumeni, prima del battesimo.

Il nuovo rituale prevede anche che la messa «del crisma» per la benedizione dell'olio santo (in greco «chrisma»), finora celebrata regolarmente il giovedì santo di ogni anno, possa essere anticipata ad un altro giorno: si potrà anche celebrare in una serata di un altro giorno della settimana santa oppure in una delle ultime domeniche di quaresima.

Il programma di sviluppo dell'Ente Fiera di Roma

Il nuovo Consiglio Generale dell'Ente Autonomo Fiera di Roma, di recente nominato dal Ministro dell'Industria, si è riunito in una delle sale del Palazzo dei Convegni del quartiere di via Colombo.

Il Consiglio ha preso in esame il programma da realizzarsi per dare un ulteriore più ampio respiro alla manifestazione fieristica e potenziare le possibilità strumentali dell'importante rassegna. In proposito ha ravvisato di dovere dare maggior risalto alla partecipazione della media e piccola industria, attraverso le varie sezioni merceologiche la cui consistenza ha acquisito ormai le caratteristiche di vere e proprie mostre specializzate.

In tal senso è stato deciso di preordinare delle Mostre per i settori dell'elettrodomestico, del mobile e dell'arredamento, dei prodotti per l'edilizia, della nautica e del campeggio, della vita collettiva e dell'artigianato e di istituire dalla prossima Fiera, oltre alle altre sezioni merceologiche, il «Salone del Regalo», che troverà ospitalità in un padiglione che l'Ente, nella realizzazione del programma di ammodernamento dei servizi, ha recentemente ampliato e ristrutturato.

Il Consiglio Generale, dopo aver preso atto che la XIX Fiera si presenta anche quest'anno con un tutto esaurito, ha esaminato il calendario delle manifestazioni che si svolgeranno nel Centro operativo del Nuovo Palazzo dei Convegni, costruito dall'Ente in occasione del Centenario di Roma Capitale. In proposito è in programma una Mostra dei prodotti petroliferi denominata Interpetrol.

Successivamente il Consiglio Generale, dopo essersi compiaciuto con il Presidente ed il Segretario Generale per l'attività svolta che ha permesso all'Ente di raggiungere una consolidata autosufficienza, ha auspicato che gli organi capitolini accelerino i tempi per la approvazione dei piani urbanistici particolareggiati relativi alla sede definitiva del quartiere fieristico.

Il Consiglio Generale accogliendo quindi la richiesta del Ministero delle Partecipazioni Statali, ha determinato di modificare l'art. 8 dello Statuto nel senso di chiamare a far parte del Consiglio il rappresentante del suddetto Ministero. Con l'occasione è stato proposto di includere nel Consiglio anche un rappresentante dell'Ente Regione.

A norma di Statuto il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina della nuova giunta che è risultata così composta: Dott. Leonida Attili (in rappresentanza del Ministero dell'Industria); Avv. Vincenzo Boschi (Unione Industriali del Lazio); Rag. Silvio Candioli (Dirigenti di Azienda); Dott. Enrico Cartoni (Agricoltori); Sig. Giuseppe Roic (Lavoratori); Dott. Enrico Santamaria (Amministrazione Provinciale); Dott. Roberto Vespasiani (Camera di Commercio)

Il Consiglio, inoltre, a completamento dell'Ufficio di Presidenza ha designato al Ministero dell'Industria il Dott. Roberto Vespasiani (Presidente dell'Unione Commercianti) per ricoprire il secondo posto di Vice Presidente.